

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1984)
Heft: 2

Rubrik: Itinerari

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Da Verscio ad Aurigeno

Veniamo a proporvi una seconda passeggiata nella rubrica «Itinerari», dopo quella descritta la volta scorsa. È questo un itinerario assai conosciuto che a passo turistico si può percorrere in un tempo variante fra le 2 e le 2 ore e mezza. Noi lo abbiamo compiuto una domenica dello scorso dicembre, con tempo splendido ma freddo.

Partendo dalla piana di Verscio, ci incamminiamo lungo il viottolo che sale a sinistra della piazza. Qui un indicatore di vecchio tipo indica, fra l'altro, «Aurigeno» ore 2.30. Uno sguardo al vecchio palazzo Leoni con archi e affreschi alla nostra sinistra. È questa una costruzione assai antica, che necessiterebbe un urgente restauro per ritornare allo splendore che certamente fu suo secoli fa. Seguiamo quindi il Ri di Riei, con i manufatti costruiti dopo l'alluvione del 1977. Il letto del riale è pieno di detriti e inerti e andrebbe spurgato per prevenire così possibili disastri.

Attraversiamo il ponticello, interamente rifatto, che sta accanto a una casa che era stata nei tempi il «mulin di Cicàn». Passiamo davanti a una cappella che raffigura una Madonna con il Bambino e poi, gradino su gradino, ci portiamo fino a una successiva cappella, detta del Vanin, perché fatta erigere, così sta scritto, nel 1650 da un certo Giovanni de Maestretto e suoi compagni, da Legorno.

Proseguendo si presentano due varianti: o salire dritti sul sentiero antico, quello che i verscesi usavano ed usano tuttora per recarsi sui monti, oppure girare a destra, come facciamo noi, e seguire il sentiero più comodo che dolcemente con alcuni lunghi tornanti ci porterà ugualmente in alto.

Questo percorso, molto frequentato dai turisti, è stato tracciato e costruito negli anni trenta, all'epoca della grande crisi, ed è molto ben curato e facile da percorrere. Davanti a noi una cappella costruita interamente in sasso vivo, eretta alla memoria di Primo Leoni che in quel luogo morì a 26 anni, nel 1947.

Eccoci alla biforcazione che conduce all'oratorio di Sant'Anna o Madonna delle Scalate. Ci fermiamo per ammirare il panorama e, mentre i tre villaggi pedemontani sono in pieno sole, Golino, la zona dello Zandone di Losone e Intragna sono nell'ombra più grigia e fredda. Verscio è sotto di noi con la sua campagna, cosparsa ancora, almeno in parte, di vigneti, ma la parte edificabile si è gradatamente estesa e non sempre con criteri ottimali. Giriamo a sinistra e attraversiamo un ponte costruito in stile romanico, dopo l'alluvione del 1977, da volontari, alla testa dei quali vi era l'ideatore Francesco Zanda. Il manufatto è forse unico nel suo genere, avendo alle estremità dei parapetti delle mani incise su blocchi di granito. Continuiamo fra castagni, betulle e, qua e là, qualche conifera e giungiamo alla cappella del Paddass, sotto la quale zampilla una sorgente d'acqua fresca e pura. Lì vicino vi era, fino a non molti anni fa, uno smistamento di fili a sbalzo. Vecchi pali di castagno a forma di croci di St. Andrea, filo arrugginito e vecchi cardini, infissi nel muro di una cascina-deposito ormai in rovina, sono testimoni di attività ora scomparse per sempre. Allora, quando si dovevano svernare le bestie al villaggio, il fieno dei monti era prezioso e lo si faceva scendere al piano imballato in reti su fili tesi su tratte più o meno lunghe. Raggiungiamo ora il sentiero che sale più ripido ed eccoci al Monte Zuccherò, dove pure si trova una cappella con degli affreschi abbastanza recenti ma purtroppo in parte già cancellati dalle bizzie del tempo.

Ci inoltriamo, seguendo un sentiero quasi pianeggiante, nella valle di RIEI. Attraversiamo il ponte di Ganna e davanti a noi appare, in mezzo a quello che doveva essere stato un verde pascolo, un ammasso di sassi e una cascina distrutta quasi interamente. Resta solo metà facciata con la finestra dimezzata. La causa fu l'alluvione del 1977 che in questa valle e a Verscio fece enormi danni.



Il sentiero a Riei



Veduta dei monti Streccia

Il riale trascinò a valle sassi e fango e ne sono testimoni i due macigni lasciati vicino al ponte presso la piazza del paese.

Eccoci a Riei e poco dopo a Frassoneda. Il sentiero segue il corso del riale che, nonostante la siccità, porta ancora un discreto volume d'acqua.

Dopo circa un'ora di cammino, giungiamo alla Streccia (627 metri s/m.) dove ci fermiamo un momento. Saliamo quindi fino alla Costa, da dove lo sguardo volge sia verso la Streccia, il cui nucleo è veramente un gioiello e dovrebbe essere mantenuto intatto, sia verso la Vallemaggia, dove si scorge Avegno Terra di Fuori, paesino raccolto e di rara bellezza, e il Monte Dunzio oltre la grande valle.

Ci inoltriamo poi nella Val Nocca e attraversiamo il Ri di Dunzio su un ponte in legno costruito recentemente dalle squadre forestali. Oltrepassato il Monte Djula, dove i cartelli indicatori non sono per nulla esatti e possono dar adito a errori, ci troviamo a Dunzio (538 metri s/m.). Questo monte, formato da vari nuclei di vecchi rustici in parte abbandonati e in parte in riattazione, con la sua chiesetta si erge come un balcone su di un dirupo di fronte ad Avegno. Ai tempi pare fosse frazione di Tegna e fu poi ceduto per poca moneta ad Aurigeno del quale fa attualmente parte.

La zona patriziale circostante è invece parte integrante di uno dei tanti patriziati della Tre Terre. Da Dunzio una carrozzabile in buono stato e di costruzione abbastanza recente conduce ad Aurigeno. Vi è pure la possibilità di scendere, su sentieri ripidi, sia ad Avegno sia presso la Colonia Vanoi nei Monti di Tegna.

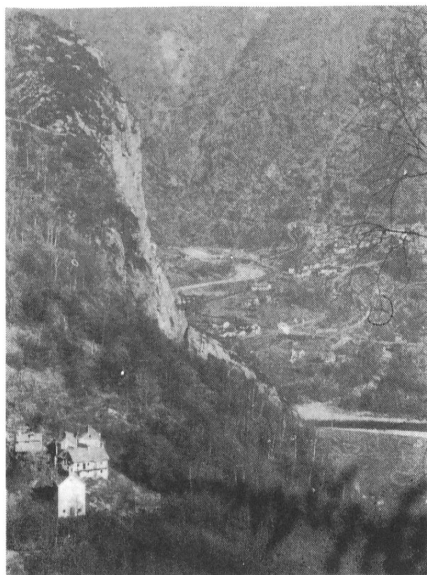
Saliamo leggermente verso la Forcola (597 metri s/m.) dalla quale si scorge, già immersa nell'ombra, la Vallemaggia, da Gordevio a Maggia e Lodano. Sulla strada asfaltata scendiamo verso Aurigeno. Ci fermiamo e visitiamo la chiesetta della Santa Vergine del Carmine, che si trova purtroppo in uno stato di deplorabile abbandono: solo un urgente e costoso intervento di restauro potrà forse riuscire a salvare questa testimonianza di fede dei nostri antenati. Larghe crepe hanno intaccato le pareti e i soffitti della costruzione. L'incuria dell'uomo e il trascorrere del tempo potrebbero portare al crollo dell'edificio.

Abbiamo saputo che, essendo le porte aperte, la chiesetta serve da rifugio per le capre e anche per certi giovani che vagabondano, specie in estate, nelle nostre contrade e si adattano a dormire ovunque, meglio però se riparati da un tetto.

Dopo 45 minuti circa da Dunzio eccoci ad Aurigeno. Da qui è possibile raggiungere la strada cantonale della Vallemaggia, attraversando la passerella per i Ronchini, oppure portarsi verso il ponte ricostruito che collega Aurigeno e Moghegno con la sponda sinistra della valle.

Con il bus della FART si può quindi rientrare a Ponte Brolla e quindi a Verscio.

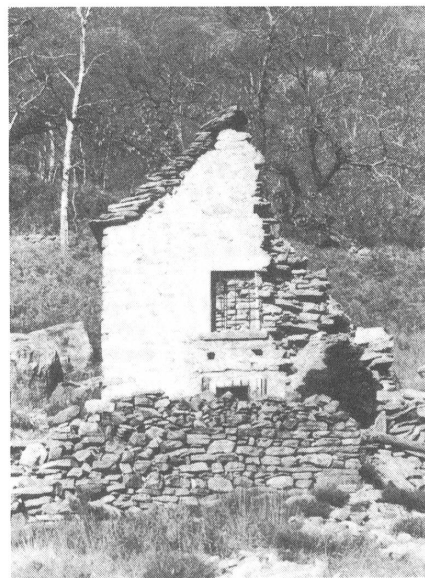
SGN



Veduta sulla chiesetta di Dunzio e Gordevio



La Madonna del Carmine sopra Aurigeno



Un rustico semidistrutto dall'alluvione del '77, a Riei

